

## A settembre segnali di ripresa

# Le aziende cercano 310mila addetti

Sempre più difficile reperire artigiani e operai specializzati nell'alimentare e nell'edilizia

■ La crisi economica globale avrà inevitabili effetti sull'occupazione, anche in Italia. Però alcuni settori continuano a "tirare" nonostante la congiuntura non certo favorevole, mentre altri annaspiano evidentemente in affanno. Eppure consola sapere che a settembre - seppure in forte contrazione rispetto allo stesso periodo del 2019 - saranno oltre 310 mila le assunzioni previste dalle imprese. Un dato in parte positivo, se anche bisogna tenere conto che la riduzione delle entrate programmate nel ciclo produttivo sfiora quest'anno il 30% (-28,7%).

A ben guardare si tratta di una ripresa delle attività - in vista dell'autunno particolarmente cauto - ma che offre segnali di ripresa per alcuni settori: costruzioni e industrie alimentari in particolare secondo quanto emerge dal Bollettino del **Sistema informativo Excel-sior**, realizzato da **Unioncamere** e Anpal, che elabora le previsioni occupazionali di settembre.

Certo le prospettive economiche, si legge sempre nel bollettino, sono caratterizzate dall'incertezza soprattutto per quanto riguarda gli andamenti dei mercati internazionali, tanto che anche per il trimestre settembre-novembre si prevede un flusso di assunzioni in flessione rispetto all'analogo periodo del 2019 ed aumenta la quota delle imprese (dal 49,1% di giugno al 64,9% di agosto) che prevedono il recupero dei livelli produttivi pre-covid non prima di giugno 2021.

Quanto al mese di settembre, i segnali di ripresa arrivano, come detto, in particolare dalle industrie alimentari e dalle costruzioni, settori che con quasi 11mila e oltre 34mila entrate previste,

rispettivamente, contengono la flessione e si avvicinano molto ai livelli dell'anno precedente. È inoltre in netta crescita la difficoltà di reperimento per alcune delle principali professioni di sbocco dei due comparti: è il caso degli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (3.680 assunzioni, nel 43,7% dei casi difficili da reperire, +7 punti su settembre 2019) o degli artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili (13.190 entrate, il 29,6% difficili da reperire, +4 punti) e degli artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (11.870 entrate, 49,9% la difficoltà di reperimento, +7%).

La scarsa domanda sui mercati internazionali penalizza le prospettive del sistema moda, così come la filiera del turismo, settori condizionati dalla caduta dei flussi turistici dall'estero.

Le micro e piccole imprese (1-49 dipendenti), soprattutto nei comparti manifatturieri e delle costruzioni, sembrano reagire meglio in questa fase di lenta ripresa contenendo le perdite occupazionali programmate per settembre al -25,5% (rispetto al 2019), mentre per le medio-grandi (50 e oltre) il calo previsto è più ampio (-33,3%). Sembra andare un po' meglio nel Sud e Isole e per il Nord Ovest, mentre più negative sono le previsioni del Nord Est e del Centro. Nel trimestre settembre-novembre si prevede un flusso in flessione rispetto al trimestre del 2019 ed aumenta la quota delle imprese (dal 49,1% di giugno al 64,9% di agosto) che conta di recuperare i livelli produttivi pre-covid non prima di giugno 2021.

**AN. CA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo studio

### IL CONFRONTO

■ Sono oltre 310 mila le assunzioni previste dalle imprese nel mese di settembre. Rispetto allo stesso periodo del 2019 la riduzione delle entrate programmate si attesta al -28,7%.

### LE PMI REGGONO MEGLIO

■ Le micro e piccole imprese, soprattutto nei comparti manifatturieri e delle costruzioni «sembrano reagire meglio in questa fase di lenta ripresa contenendo le perdite per il mese di settembre al -25,5%» mentre «per le medio-grandi il calo previsto è più ampio (-33,3%).

